

Il dossier

Attese lunghe, cure fuori dall'Isola i viaggi costano 173 milioni

di **Alessia Candito**

Più di 173 milioni di debito per prestazioni sanitarie fuori regione, la Sicilia medaglia di bronzo sul podio dei peggiori per numero di pazienti obbligati a cercare lontano dall'Isola medici che sappiano leggerne disturbi e malesseri. Il fallimento della sanità siciliana sta nei numeri, per giunta drogati al ribasso dalle restrizioni legate alla pandemia.

Lo certifica l'osservatorio Gimbe che nel suo ultimo rapporto di marzo 2023, analizza, misura e confronta le performance delle varie regioni sulla base degli ultimi dati certificati e stabilizzati. La procedura è lenta. Su cifre relative a debiti e crediti, è possibile fare deduzioni e controdeduzioni, dunque la fotografia più recente risale a due anni fa, quando per lunghi mesi l'Italia è stata in lockdown.

Nonostante questo – emerge dal report – migliaia di siciliani sono stati costretti a rivolgersi agli ospedali di tutta Italia, soprattutto per visite specialistiche o prestazioni ambulatoriali. Risultato, la Sicilia è una delle sei regioni del centro-sud in cui si concentra l'83,4 per cento del saldo passivo, e una delle quattro bocciate per "saldo negativo rilevante". Traduzione: un fiume di soldi che finiscono nelle casse di altre regioni e per i pazienti, un calvario di trasferite, che si aggiunge alla patologia.

«Pur in assenza di dati aggiornati, la realtà che tocchiamo con mano nei nostri ambulatori popolari ci di-

ce che la situazione oggi non è diversa. Anzi con la fine delle restrizioni, è anche peggiorata», dice Renato Costa, ex commissario Covid a Palermo, oggi medico e anima della rete di ambulatori che nelle periferie geografiche o esistenziali di Palermo forniscono servizi e prestazioni che negli ospedali richiederebbero mesi di attesa. Insieme alle difficoltà economiche, è uno dei motivi per cui in molti – nel 2021 il 9 per cento dei pazienti secondo l'Istat – hanno finito per rinunciare alle cure.

A dispetto di promesse e programmi di abbattimento dell'arretrato, chi è obbligato a rivolgersi al servizio sanitario pubblico per visite ed esami anche urgenti, deve tuttora attendere mesi. Qualche esempio? Negli ospedali palermitani passano da 2 a 4 mesi per una visita ortopedica, fino a 80 giorni per un'ecografia, persino 180 per un controllo cardiologico. In intramoenia, cioè a pagamento, negli stessi presidi l'attesa si riduce a qualche settimana o meno.

Ecco perché fra i dieci punti che la rete di medici volontari, professionisti, tecnici, amministrativi, pazienti e utenti degli ambulatori ha messo al centro della mobilitazione avviata il 21 marzo scorso, c'è «la sospensione dell'attività intramoenia per tutte le strutture con liste d'attesa superiori a specifici standard fino all'abbattimento». Per smaltire più velocemente l'arretrato, si ipotizza anche «l'acquisto da parte dell'Asp di pacchetti di prestazioni al di fuori dell'orario di servizio dei

singoli professionisti».

Ma la Regione sembra andare in tutt'altra direzione. «L'ultima proposta – sbuffa Costa – è l'aumento delle ore di intramoenia. Il diritto alla cura sta diventando un privilegio». Anche per questo il 15 aprile la rete che attorno agli ambulatori popolari si va strutturando scenderà in piazza per rivendicare una sanità pubblica, davvero gratuita e di qualità, ma soprattutto un cambio di paradigma. A partire dal recupero di quella rete di medicina di prossimità «che durante il Covid è servita a distribuire terapie, vaccini e tamponi – spiega Costa – e oggi potrebbe essere essere riconvertita per portare la cura a casa delle persone».

Si decongestionerebbero il pronto soccorso, si potrebbero intercettare patologie senza attendere la manifestazione anche grave, si potrebbe fare prevenzione. «Ma tutto è stato ridotto strumentalmente a mera questione occupazionale. Anche per questo saremo in piazza».

La Sicilia al terzo posto per le spese sostenute a causa delle visite in altre regioni
“Dopo la fine del Covid la situazione è peggiorata”

► **In transito**
Migliaia di siciliani prendono l'aereo per curarsi



Peso:36%